



Un convegno e una mostra sull'architettura legata all'esoterismo è l'occasione per svelare i significati nascosti di tanti edifici

# I SEGRETI DEI MASSONI

## I SIMBOLI DELL'ORDINE NEI PALAZZI DELLA CITTÀ

AMELIA CRISANTINO

**U**na Sicilia massonica e segreta, molto poco esplorata. Con percorsi iniziatici, sfingi della cultura egizia a guardia dei segreti, templi sapienziali. L'occasione per conoscerla è offerta da una mostra allestita presso la facoltà di architettura di Palermo aperta sino al 3 febbraio (preceduta ieri da un convegno), e dall'invito a partecipare ad alcune passeggiate esoteriche a Palermo (ci si può informare presso la segreteria della mostra). Ai lavori hanno partecipato studiosi autorevoli come Marcello Fagiolo, Vincenzo Cazzato, Eliana Mauro ed Ettore Sessa. Le iniziative intendono divulga-

re la conoscenza dell'influsso massonico nell'architettura: quindi qualcosa che sta sotto gli occhi di tutti. Ma, come sempre nei saperi iniziatici, il "vedere" dell'ignaro passante non coincide con la comprensione.

Abbiamo incontrato Ettore Sessa, che a Palermo insegna storia dell'architettura, e ascoltato i suoi racconti che spaziano dagli influssi protomassonici negli edifici svevi — come castello Maniace a Siracusa o castello Ursino a Catania — alla palermitana villa Igiea, definita «una sorta di tempio inconfessato del simbolismo alchemico-massonico», con il salone affrescato in stile floreale da De Maria Bergler dove l'osservatore è circondato da tre grandi pavoni: quello al centro, con la coda aperta che raffigura l'alba, ha tante penne quante sono le

fanciulle che si muovono tra iris, papaveri e melograni, tutte piante magiche, che propiziano la fortuna. Il "tempio" dedicato a Igiea, la greca ninfa della salute, ha nel giardino una statua della Rinascita scolpita dal **massone** Ximenes, ed è pensato come un sanatorio dove la guarigione può avvenire anche attraverso il cammino verso l'Armonia.

Nel Settecento la **massoneria** è l'infinita ricerca dell'Architettura Divina creata da un Ente Supremo, si collega ai misteri dell'antico Egitto e li arricchisce con nuovi riti. In Sicilia, fra gli esempi di simbolismo iniziatico e protomassonico abbondano le colonne tortili che richiamano il tempio di re Salomone: sono emblema di Forza e Stabilità, ne abbiamo un esempio — poco consono con gli esiti odierni — nell'ingresso di Palazzo Pretorio. Ses-

sa si sofferma su quello che definisce «il periodo della grande fortuna massonica, nella seconda metà del Settecento» e su palazzo Impellizzeri, a Siracusa, «dove sul pavimento del piano nobile la lettera G — che indica l'appartenenza — è alternata agli stemmi di famiglia». Sono anni in cui la **massoneria** raccoglie il meglio degli spiriti colti, è una «internazionale dell'intelligenza» che si adopera per il progresso dell'umanità. La Sicilia assolve un ruolo importante.

L'Europa coltiva il rimpianto per il mondo antico, ma la Grecia è sotto l'impero ottomano ed è difficile da raggiungere. Allora il viaggio in Sicilia sostituisce il pellegrinaggio in Grecia. L'isola offre una natura incontaminata, un passato glorioso, un presente in divenire. La tutela dei beni archeologici è affidata ai **massoni** prin-

cipi di Biscari e Torremuzza, in contatto con una rete cosmopolita: Torremuzza fa parte di una speciale «camera degli eletti», che si riunisce in Austria.

Ettore Sessa sottolinea che molto è andato perduto e che le tracce del simbolismo massonico a Palermo oggi si ritrovano nelle ville nobiliari: non quelle di Bagheria — che sono le più antiche e seguono la moda della villeggiatura — ma quelle dei Colli, dove troviamo piccole proprietà con stazioni di sperimentazione agraria. In città ci sono villa Pandolfina, villa Airoldi, villa Castelnuovo: tutte con labirinti che idealmente racchiudono l'archetipo del viaggio iniziatico verso la Verità, tempietti e obelischi massonici. Alle falde del monte Pellegrino, villa Belmonte dichiara la sua appartenenza già nella cancellata, dove civette e ca-



no possono simbolo di sapienza, di morte e resurrezione. Ai lati della scalinata stanno due sfingi in pietra grigia: l'animale mitologico, che nella tradizione esoterica custodisce i segreti, lo ritroviamo nel luogo dove si indagano le leggi della natura. Due sfingi troviamo anche all'Orto Botanico, proprio accanto a quella Villa Giulia costruita seguendo il simbolismo meno evidente dei numeri e delle proporzioni: la sua pianta è quadrata, l'interno è geometricamente suddiviso; al centro, una sorta di tempio circolare racchiude il dodecaedro che è insieme orologio solare ed emblema ermetico.

Per altri edifici l'appartenenza massonica è meno evidente. Nella Real Casa dei Matti, messa a punto intorno al 1820 dal barone Pietro Pisani, le stanze sono affacciate su un cortile interno: ognuna ha di fronte a sé una panca e un albero, il giardino è curato da ricoverati che fra le attività destinate all'elevazione dello spirito eseguono musiche da concerto. E naturalmente prediligono il **massone** Mozart.

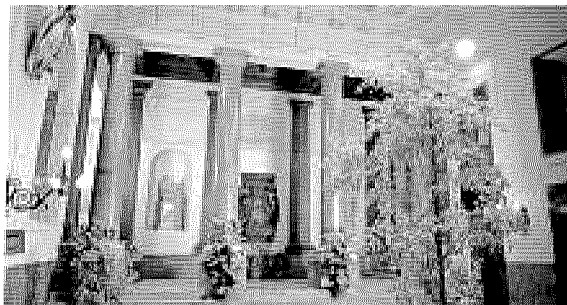
A Palermo i giardini simbolici sembrano di casa. Nel 1863, mentre la città è sede provvisoria del Grande Oriente, G. B. Filippo Basile progetta un giardino pubblico intitolato al **massone** Garibaldi, a piazza Marina: tutto da scoprire, dall'impianto quadrangolare a spigoli smussati all'inferrata che richiama antichi simbolismi. Il giardino all'inglese, che lo stesso Basile ha progettato pochi anni prima, ha busti in marmo scolpiti dal **massone** Valerio Villareale e segue uno schema allegorico, dove la naturale conformazione del terreno — con promontori, grotte e anfratti — diventa un percorso verso l'età dell'oro.

Tornando alle architetture private, Sessa ricorda «il giardino Pignatelli, vicino alla Zisa, che apparteneva a Diego Pignatelli, duca di Monteleone e **massone** per patente pervenutagli da Londra nel 1754». Del lussureggiante giardino oggi resta ben poco: ma piramidi e piccole sfingi custodiscono ancora il segreto dell'armonia cosmica, ci sono un osservatorio e un tempietto rettangolare dedicato a Bacco e Osiride.

Abbastanza per suggerirci gli insospettati lineamenti di una Palermo esoterica, in carico collegamento con più antiche mitologie: quando nel

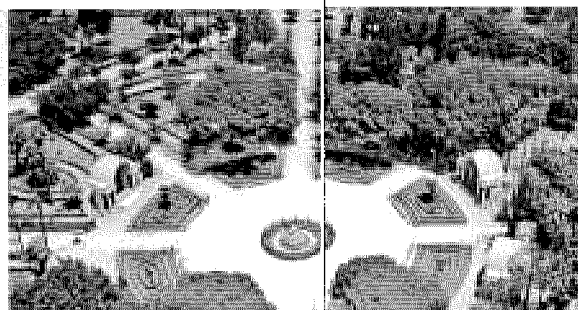
l'ampia pianura palermitana gli antichi vedevano il giardino delle ninfe Esperidi, e lo chiamarono Conca d'Oro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



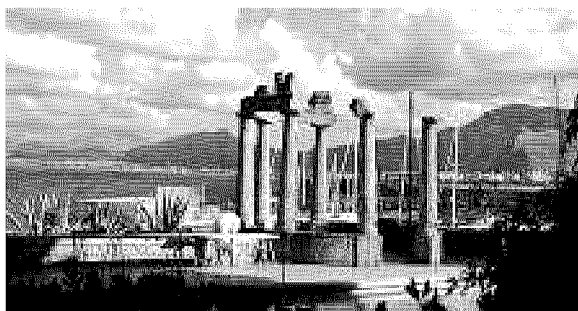
## Il palazzo

Le colonne di Palazzo delle Aquile richiamano il tempio di re Salomone emblema di forza



## La villa

Villa Giulia risponde al simbolismo dei numeri e delle proporzioni come le geometrie ottagonali



## L'albergo

Il tempietto più la statua della Rinascita: Villa Igiea tempio massonico. Sotto, sfinge dell'Orto botanico

**Le civette e i vasi canopi della cancellata di Villa Belmonte sono emblemi di sapienza morte e resurrezione**

**Le ville dei Colli ospitano labirinti che richiamano il viaggio verso la Verità Villa Igiea definita "tempio massonico inconfessato"**



www.ecostampa.it



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

105085